

pagnia delle calabro-sicule, se non ci dite oggi che cosa farà questa compagnia? Che cosa possiamo sperare sulla sua esattezza nell'adempimento degli obblighi da essa assunti? Ma ci dica il ministro, quando egli crede che queste linee potranno essere finite. Certo è che egli può farsi bel giuoco delle condizioni del credito pubblico, perocchè, come egli dice, le società vivono del credito dello Stato, il che è pur troppo vero specialmente in conseguenza delle teorie che egli stesso ha sostenute e riuscì a far prevalere in altre occasioni quando a queste compagnie si volle accordare una facoltà troppo larga di emettere obbligazioni. Se le compagnie fossero state obbligate a costituirsi con capitali in azioni più considerevoli, accordando loro, entro limiti più ristretti, la facoltà di emettere obbligazioni, le compagnie stesse non sarebbero condannate a vivere esclusivamente del credito dello Stato, ma vivrebbero anche di un credito tutto loro proprio.

Io pertanto vorrei che il ministro ci dicesse qualche cosa di più intorno alla durata dei ritardi delle compagnie nell'adempire agli obblighi assunti. Io vorrei che l'onorevole ministro non si limitasse a farci sperare l'esecuzione dei contratti dall'andamento futuro della politica nazionale e dalle condizioni delle nostre finanze.

Se noi dobbiamo attendere le risoluzioni di tutte le quistioni politiche per vedere costrutti certi tronchi di strada ferrata che il ministro stesso ammette che dovrebbero essere fin da questo momento finiti, noi possiamo disperare di vederli finiti. Giacchè quando egli dice che non si poteva incominciare sopra punti intermedi la linea del Ionio perchè era meglio invece far partire la costruzione dai punti, dove sussistesse un porto importante o dove già affluiva il corso di un'altra strada ferrata, egli venne a dimostrarci all'evidenza come almeno il tronco che parte da Reggio per andare verso Potenza, come l'altro che parte da Taranto verso le foci del Basento dovrebbero già a quest'ora dopo quattro anni, essere aperti per una certa lunghezza, mentre nulla fu fatto.

Io quindi spero che l'onorevole ministro voglia pensare a darci schiarimento in proposito, e soprattutto egli voglia mettere rimedio a quel disordine nell'approvazione dei progetti che io già ebbi a deplorare tante volte e che fu sempre una delle principali cause, per cui le opere furono ritardate.

Ricordo benissimo come il ponte sul Po presso Pavia si incominciò assai tardi, perchè il relativo progetto non veniva mai approvato, e non finirei sì presto se volessi citare tutti gli altri fatti di questo genere a me noti in cui i progetti non vennero in tempo approvati e stettero cinque o sei mesi di seguito negli uffici del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Io spero che l'onorevole ministro non vorrà porre in dimenticanza questi modesti ricordi che io gli ho

presentati, e mi riserbo poi di vedere e giudicare i frutti del suo operato.

DAMIANI. Io unisco questa volta i miei eccitamenti a quelli fatti dall'onorevole Calvino a tutti i ministri che si succedero dall'onorevole Peruzzi all'onorevole Jacini in ordine all'esecuzione del tronco ferroviario da Palermo a Marsala; ringrazio ancora la Commissione che ha voluto ricordare gl'impegni presi dal Governo nella convenzione del 9 luglio 1863; poi anzitutto manifesto la mia riconoscenza all'onorevole Cadolini, perchè in questa occasione, come nella tornata dell'11 aprile 1865, ha voluto ricordare questo tronco ferroviario che è il compimento della rete arteriale delle nostre ferrate.

Il signor ministro anche questa volta accennò alle contestazioni sul tracciato, al vincolo del concorso offerto da quei comuni e da quelle provincie, ma egli avrebbe potuto contentarsi di manifestare soltanto che i lavori preparatisi non sono ancora terminati e che conviene attenderne l'esito. Mi duole non dividere la opinione dell'onorevole Cadolini sul tracciato da preferirsi, prima di tutto perchè so che esso non è quello che preferiscono quelle popolazioni, e poi perchè so che non è quello a cui si riferisce il concorso di quei comuni e di quelle provincie.

Ma queste sono tutte cose che il signor ministro liquiderà fra poco, quando non vi saranno più contestazioni sul tracciato, quando saprà quale preferire su quelli che si presenteranno.

Conchiudo dunque col pregare il signor ministro a volere attendere alle promesse che da cinque anni si sono fatte, tante volte provocate, dall'onorevole Calvino e, mi piace anche di ricordarlo, dall'onorevole Fabrizi, allorchè era deputato del principale collegio di quella provincia.

PRESIDENTE. Il deputato Martire ha la parola.

MARTIRE. Io aveva chiesta la parola unicamente per osservare all'onorevole ministro quelle stesse cose che prima di me ha poste innanzi l'onorevole Cadolini; cioè che per il tracciato dal Ionio a Cosenza siamo alla vigilia del giorno in cui la strada avrebbe dovuto esercitarsi ed ancora i progetti d'arte, o non sono stati presentati dalla società, o non sono stati approvati dal Ministero.

Per la qual cosa l'onorevole ministro dei lavori pubblici non si meraviglierà più, almeno me l'auguro, se io adoperai parole un poco severe a suo riguardo, quando dopo tre anni, ancora si discute sul tracciato di questa linea che avrebbe dovuto essere terminata.

Ma l'onorevole ministro non ha risposto a tutte le preghiere che io gli rivolgeva. Io volevo sapere se si fosse costituito il capitale sociale delle calabro-sicule in conformità dell'articolo 18 dello stipulato: se si fossero spesi i 100 milioni che dovevano fra due mesi, dopo l'approvazione della legge, venire dal solo fondo delle azioni: domandava inoltre quali intendimenti egli